



PROGETTO VERONA

Mensile dell'Associazione Progetto Verona - Ottobre 2008 - Anno 6° n. 4

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1 CNS VERONA

Progetto Verona riprende la sua strada

Giovedì 9 ottobre 2008

Assemblea pubblica

La prossima assemblea è organizzata per la sera di **giovedì 9 ottobre** - ore 21 - nella sede storica di via Brunelleschi, 12. Tema:

"BUTTIAMOLA IN SICUREZZA"

I relatori sono un **cittadino** (Antonio Vittori), un **poliziotto** (Davide Battisti), un **immigrato** (Fernando Sudat) e un **vigile** (Alberto Livigni). Conduce **Mauro Tedeschi**.

In questa e nelle successive assemblee vedremo insieme, con l'aiuto di persone comuni e di 'esperti', lo stato dell'informazione e della comunicazione a Verona, nella volontà di sconfiggere le nuove schiavitù e di essere liberi in una società che ci vuole tutti uguali, tutti bloccati dalla paura, tutti distratti.

Nota bene: le ultime assemblee hanno visto una partecipazione scarsa. Ci riproviamo nella speranza che in molti ci sentiamo coinvolti e partecipiamo attivamente.

Il ruolo politico-amministrativo dell'Associazione è oggi marginale, ma essere coscienza critica nella nostra città, in un dialogo continuo con circa 3.000 concittadini, può essere importante e merita il nostro impegno.

Dal punto di vista culturale operiamo nelle seguenti direzioni:

- gestiamo un **Blog** (www.progetto-verona.org) in rapporto con un migliaio di persone. Gli ingressi unici sono circa 1.300 ogni mese. Ci auguriamo che molti lo considerino proprio, inviando anche proprie opinioni e proposte;
- pubblichiamo il **giornalino** "Progetto Verona" in 1.700 copie che vengono recapitate a domicilio;

- organizziamo **assemblee pubbliche** semplici e, ci auguriamo, intelligenti.



Fondazione Arena: impossibile da soli

Arriva una grave notizia: il Governo italiano ha commissariato "Fondazione Arena", come conseguenza del debito accumulato. Non ha sbocchi la strategia del sindaco Tosi di progettare il futuro della sta-

gione lirica in Arena e di quella teatrale al "Filarmonico" affidandosi alle sue capacità e a quelle dei suoi amici (Girondini, Arena, Pisa, Gragnato), non considerando il contributo della città, dei lavoratori, delle banche, di Cariverona, della Regione Veneto e addirittura dei partiti alleati. Procedendo da soli si sbatte la testa. Accade e accadrà spesso al Sindaco.

"Progetto Verona" per realizzare le sue iniziative ha bisogno di persone che si impegnino e che condividano il suo percorso (adesione) e di soldi (finanziamento) necessari per pagare le spese vive, in particolare del giornalino (d'ora in poi 1.000 copie circa saranno spedite per posta). Con il giornalino vi arriva a casa un

bollettino di conto corrente con i dati per l'adesione e per il finanziamento (15 euro). Per il solo giornalino l'abbonamento annuale è di 8 euro. Chi può ci dia una mano.

Chi riceve il giornalino via e-mail ci comunichi come crede l'adesione; per il finanziamento potete utilizzare il c/c bancario intestato

all'Associazione Progetto Verona" presso la Banca Popolare di Bergamo, filiale di via Galvani, le cui coordinate bancarie sono **IT98R054281170000000092778** oppure il C/C postale n. **91845735**. Valutate con generosità. Grazie.

L'amministrazione Tosi perde colpi. Chi paga le opere promesse?

In una intervista apparsa su "L'Arena" di sabato 2 agosto, il sindaco Tosi parla di ciò che attende l'Amministrazione nell'autunno 2008. Non si vede stoffa politica, purtroppo. Obiettivi saranno il risanamento e il futuro di "Fondazione Arena", la tranvia, il traforo, la sicurezza.

* Per "Fondazione Arena" si augura di trovare i soldi per coprire i 20 milioni di debiti accumulati e per investire per il futuro. Non dice come. Chi darà i soldi? Forse lo Stato? Intanto sogniamo.

* Si augura anche di ottenere dallo Stato 60 milioni di euro per realizzare il traforo delle Torricelle, obiettivo su cui l'Amministrazione gioca molte delle sue carte. Con questi possibili soldi e ritenendo che siano certi (ma è vero?) i 54 milioni di euro di "Società Autostrade Serenissima", si arriverebbe ai 110-120 milioni. Il Sindaco deve anche dire chi metterà a disposizione i soldi mancanti: ufficialmente 270 milioni; nella realtà almeno 350. Per quanto tempo potrà andare avanti con questo modo di non governare?

* Il Sindaco, nello stesso articolo, si augura che lo Stato dia a Verona i 124 milioni stanziati dal precedente governo per la tranvia, assegnandoli al nuovo mezzo di trasporto pubblico (quale?) che oggi l'Amministrazione propone. Ci auguriamo che questi soldi arrivino. Ci auguriamo anche che la nuova tranvia sia adatta alla nostra

città. Ci vorrebbero però un po' più di serietà e di competenza. Perché lo Stato dovrebbe dare tutti questi soldi a Verona? Viva il federalismo! Procedere con testardaggine incosciente, poi, può portare al fallimento su tutti i fronti.

Non si può fare a meno di porsi un paio di domande:

- il contributo dello Stato, se arriverà, è un contributo. Dove trova il Comune i soldi per pagare la sua parte (circa 80 milioni per la realizzazione della tranvia) e per pagare le spese di gestione dell'eventuale, molto eventuale, nuova tranvia, visto che oggi non ha i soldi per acquistare bus ecologici e ha ipotizzato di aumentare il biglietto dei



bus perché non ce la fa a coprire le spese? Chi ci metterà i soldi? - Lo Stato, si spera, darà i soldi per "Fondazione Arena"; li darà per il traforo delle Torricelle e pure per la tranvia. E' credibile? Va bene il governo amico; va bene (meglio:

va male) la politica fatta "tra amici" da parte della Lega Nord; ma un intervento dello Stato come si ipotizza appare molto difficile. E' opportuno per tutti che cominciamo a dirci la verità.

E' un governare Verona questo di Tosi? Teniamo conto che ci sono altri grossi buchi di bilancio da coprire, quali le spese per portare a termine il 'nuovo' ospedale di Borgo Trento, la messa in funzione di Ca' del Bue, una discarica per le immondizie, il riacquisto dell'area di fronte alla Fiera di Verona, ...

Per sua fortuna il Sindaco è bravissimo a tenerci sulle spine sulla questione sicurezza: è bravissimo a vendere il suo impegno per la sicurezza. Ne inventa di tutti i colori per tenere alta l'attenzione popolare e la tensione su questo tema, che copre e fa dimenticare l'assenza di scelte amministrative qualificanti. Tanto fumo ...

Per quanto riguarda il recupero dell'area delle ex cartiere, che sarà presentato come una vittoria per l'Amministrazione, ne vedremo di belle. Vedremo costruzioni abbattute e, nel tempo, rotonde sulle strade; vedremo un centro commerciale e di divertimento. Ma chi potrà

investire le molte decine di milioni necessarie per costruire le due torri di 100 metri e le altre opere previste? Chi finanzierà i piani alti e per chi? Fumo o arrosto?

Quanto fumo e quanto arrosto?

Quale scuola per i nostri figli?

Finalmente si parla di scuola. Ma in che modo? Grembiule per tutti (motivazioni positive non mancano); ritorno ai voti in pagella (può andare; cambia poco); voto in condotta e bocciatura con il 5 (nulla in contrario, ma educare è ben altro). Insegnante unico alle elementari? Qui la questione diventa pesante. Una decisione in tal senso deve essere conseguenza

di un progetto nuovo e ben meditato di scuola. Ma non lo si vede. E' invece chiaro che è conseguenza del fatto che il Governo Berlusconi è alla ricerca di soldi e ha deciso che proprio alla Pubblica Istruzione vanno tolti 8 miliardi di euro e che si devono eliminare 90.000 (dicesi novantamila) operatori scolastici, insegnanti in particolare. Teniamo conto per le proporzio-

ni, che il caso Alitalia fa scalpore perché prevede circa 3.000 esuberanti = persone che perdono il lavoro = famiglie in grave difficoltà. L'obiettivo è far soldi, non fare una nuova scuola. Della "nuova" scuola non si dice nulla. E' una botta pesante ai nostri giovani, alle nostre famiglie, all'Italia tutta, a una nazione che deve imparare a porre al centro i suoi giovani.

Lotta all'evasione fiscale addio. Ora si tartassano i "fannulloni"

Avete sentito una sola persona del Centro Destra che ritiene prioritario battere l'evasione fiscale e far pagare le tasse, partendo da chi ha di più?

Sono milioni le persone ricche che denunciano redditi ridicoli, da fame. A queste appare scandalosa la pubblicazione su internet delle loro denunce dei redditi (non sia mai che si scopra che denunciano un reddito appena superiore a quello del loro giardiniere..!).

Oggi si parla quotidianamente di fannulloni. E' doveroso individuare e colpire, anche duramente, chi non fa il suo dovere. Sono d'accordo. Ma il ministro Brunetta, è bene saperlo, sottrae a tutti i dipendenti pubblici una media di 25 euro al giorno nei primi 10 giorni di ogni malattia; a chi prosegue la malattia ad oltranza e con dubbie motivazioni, il famigerato assenteista, non vengono attribuite penali. La

deduzione è che non si vogliono colpire i fannulloni, ma realizzare economie di spesa, a carico di una categoria non ricca, ma numerosa. Va rilevato il cambio di linea politica rispetto al precedente governo: dobbiamo rendercene conto. Il governo Prodi si è battuto, con qualche parziale successo, per far sì che tutti paghiamo le tasse secondo giustizia. I metodi sono stati, anche giustamente, criticati; ma l'obiettivo era sacrosanto. Chi ha una visione etica della vita rimpiange quella visione della politica. Il governo Berlusconi cambia: lascia in pace chi ha di più e colpisce chi ha meno e non può evadere, la classe media, quella che vive di stipendio fisso.

Gli Italiani ricchi l'hanno capito. Le entrate provenienti dalla tassazione fino a qualche mese fa aumentavano a ogni rilevazione; ora non è più così: non se ne parla più. Ci

sono gli onesti; ma chi non ha mai pagato le giuste tasse continua a non pagarle, si sente a posto e quasi autorizzato a farlo: un italiano furbo, protetto dal capo dei furbi. Chi è costretto a pagarle, perché se le vede trattenere nella busta paga, continua a pagare e ... elogia Berlusconi e Brunetta. Sembra impossibile, ma è così. Essere attenti alle decisioni che si prendono in politica, proprio quando i mass media non ne parlano più, è importante per poter valutare e prendere le decisioni conseguenti. Occorre avere il quadro complessivo della situazione e non lasciarci imbrogliare dalle informazioni, parziali e troppo spesso pilotate.

Dalla parte di quali cittadini sta il governo Berlusconi? Rispondete.

Alessandra Bisdomini

La nostra è la democrazia del "signorsì"

Non condivido gran parte delle scelte e dei comportamenti di Flavio Tosi; soprattutto non ne condivido le idee ispiratrici. Non vedo emergere una visione della città: della Verona che verrà. Mi preoccupa soprattutto l'assenza di quella che considero la motivazione base della politica: il riconoscimento del valore e del ruolo sociale di ogni persona umana.

Contemporaneamente riconosco che il Sindaco rappresenta il 61% dei cittadini veronesi e che, di conseguenza, ha il diritto-dovere di governare la città, proprio perché è stato votato.

La storia insegna che spesso la maggioranza sbaglia, vede male e ha torto. Credo che i Veronesi, a livello di coscienza civile e di capacità di costruire insieme il futuro, subiranno e pagheranno per decenni le conseguenze negative del governo Tosi, che sta

spaccando i cittadini di Verona, creando divisioni e sbarramenti, mentre ci ripetiamo spesso che c'è bisogno di ponti e di comunicazione.

Non riconosco invece la rappresentatività degli attuali senatori e deputati della nostra Repubblica. Essi rappresentano Silvio Berlusconi, Valter Veltroni, Pierferdinando Casini, Antonio Di Pietro e i loro 'vicini'. A questi rispondono, perché da loro sono



stati scelti. Loro li hanno 'eletti'. Da loro dipende se saranno confermati o meno. I parlamentari italiani rappresentano chi li ha scelti e se stessi. Non rappresentano i cittadini italiani. Certamente non rappresentano me.

Chi crede che la democrazia, con i suoi difetti, non abbia alternativa deve sostenere e promuovere tutte le iniziative che tendono a battere questa situazione anti democratica e a cancellare l'attuale legge elettorale, oggi voluta con decisione principalmente da Silvio Berlusconi, che parla di sé come di uomo del dialogo e del confronto e che, nei fatti, vuole solo dipendenti ed è affossatore della partecipazione democratica. Altri partiti tacciono o non si battono: questa legge va bene anche a loro.

Tito Brunelli

Abolizione ICI. Quanti voti vale? Chi ci rimette?

Ragiono sulla Imposta Comunale sugli Immobili (ICI) per la prima casa, abolita recentemente dal governo in carica, come promesso in campagna elettorale. Premetto: una imposta locale è federalista (se mi fosse concesso verserei maggiore percentuale IRPEF al Comune di residenza e meno allo Stato); il governo centrale non dovrebbe intervenire sulla tassazione locale; per i Comuni l'ICI è una entrata sostanziosa (a Verona è circa il 15 % dell'entrata globale).

I Comuni pagheranno il costo di questa promessa elettorale fatta a livello nazionale. Occorre capire a che cosa dovranno rinunciare i cittadini come conseguenza della perdita di una notevole parte del bilancio comunale, dato che da Roma non sono ancora arrivati

fondi per coprire la perdita. Siamo tutti d'accordo che le tasse sono antipatiche, ma perché abolire l'ICI sulla prima casa, una delle poche tasse che si rapporta con il territorio?

Ricordo quando il precedente governo Berlusconi chiuse i contratti dei dipendenti comunali: fece pagare ai Comuni la maggiorazione degli stipendi, facendo una splendida figura come mediatore. Fu come invitare a cena l'amante lasciando il conto da pagare al marito dell'amante stessa. Da noi si dice "becchi e bastonati".

Ma chi sono i favoriti dalla detassazione ICI? Sono i proprietari di prima casa, ovvero quei cittadini che, essendo in possesso di un tetto sopra la testa, non sono gli ultimi di questa società. Vedo in condizioni peggiori le famiglie che

pagano l'affitto: la casa dove abitano non ha goduto dell'esenzione ICI e conseguentemente, ironia della sorte, pagano l'ICI non essendo nemmeno in possesso della casa, in quanto la proprietà si rivale di questa imposta aumentando l'affitto. Perciò alla fine, indirettamente, i più deboli pagano l'ICI al Comune attraverso l'affitto. Conclusione: approvando questa detassazione accettiamo che a pagare siano i più deboli.

Perché questo governo non ha scelto di togliere una tassa in modo uguale per tutti? Ha determinato la scelta la volontà di conquistare il sostegno del "ceto medio": in questo modo la coalizione di centrodestra si è garantita il voto di questa numerosa categoria, lasciando i meno fortunati al loro destino. *Alessandro Soffiati*

Gli anziani? Ci sono ancora?

Ricordate i tempi in cui a Verona esisteva il problema degli anziani? Allora si diceva che era una grave questione per la nostra città, dove gli anziani sono circa 60.000, tra cui alcune migliaia di persone non autosufficienti, malate, bisognose di vicinanza e di aiuti più o meno consistenti. Che io ricordi chi ha imposto alla città l'attenzione a questa realtà, che mette in crisi molte persone e molte famiglie e che corre il rischio di rimanere

nascosta e sulle spalle delle nostre famiglie, è stato Giambattista Rossi, alcuni decenni fa. La scorsa Amministrazione cittadina ha aperto, credo egregiamente, le porte a favore dei nostri anziani, anche avviando una ventina di strutture importanti di accoglienza e valorizzando la loro presenza attiva in città.

E' subentrata l'Amministrazione Tosi. Miracolo: abbiamo la fortuna di accorgerci che il problema

anziani non esiste più: tutto risolto. Nessuno ne parla: né la maggioranza né la minoranza. Evviva: il problema anziani proprio non esiste più.

C'è da sperare di stare bene; c'è da sperare che gli anziani se la cavino con i loro familiari e tra loro; c'è da piangere con chi fatica a sopravvivere. Il dramma di molte famiglie continua, nell'indifferenza sociale. Resta solo il "si salvi chi può". *Tito Brunelli*

Per la politica la famiglia non esiste

Molti cittadini italiani, molti veronesi, parecchi dei quali miei amici o della mia area culturale, quella cattolica, hanno criticato il governo Prodi e la ministra della famiglia Rosi Bindi per la loro politica familiare, meglio per l'assenza di attenzione reale alla famiglia, realtà importante e non considerata della convivenza sociale.

La grande maggioranza di queste persone ha votato il Centro Destra nell'aprile scorso, ritenendo più

credibile la proposta di questa parte politica soprattutto nei confronti della famiglia rispetto al barcamenarsi inconcludente e alle deviazioni del Centro Sinistra.

La famiglia è stata al centro della recente campagna elettorale, come mai era accaduto. Le promesse si sono sprecate: sostegni, riconoscimenti, detrazioni fiscali, quoziente familiare: incontri su incontri. Pareva la volta buona, almeno per un progetto di piccoli

passi: ci ho sperato anch'io.

A distanza di pochi mesi, con l'approvazione da parte del Parlamento del programma triennale, tutto è chiaro: non se ne fa nulla; non se ne parla neppure, almeno per tre anni. E' così da decenni, nella Repubblica della famiglia. E noi ogni volta ci caschiamo.

Carlo Arduini

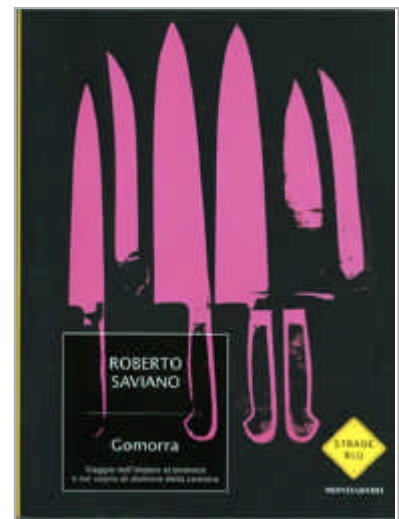
Per "i schei" ci vendiamo tutto, anche i gioielli di famiglia

Il sindaco Tosi, quello che ha detto (e che pensa) che i resti e i segni archeologici di cui Verona è ricca sono dei sassi inutili, vuole vendere tre palazzi che segnano la storia di Verona: i palazzi Pompei, Gobetti e soprattutto palazzo Forti, sede della Galleria d'Arte moderna, parte del lascito di Achille Forti, il principale benefattore della nostra città. Questo signore, lasciando i suoi beni al Comune di Verona, ha scritto nel testamento a quali fini doveva essere utilizzato il palazzo e addirittura i singoli piani. Tosi ritiene di poterne fare ciò che vuole, infischandosene delle volontà del donatore: vuole venderlo al miglior compratore, che ne potrà fare ciò che crede. Scopo: recuperare un po' di soldi per chissà quale impresa. Per il nostro illustre Sindaco e per la sua Giunta va bene così, naturalmente per il bene di Verona: "Facciamo quello che vogliamo noi. Achille Forti è morto". E noi Veronesi? Zitti. Chi se ne importa? Tanto io non ci rimetto nulla. E poi Tosi sa quello che fa: provvede lui al nostro bene. Che abbia ragione lo psichiatra veronese Vittorino Andreoli quando afferma che ai Veronesi (speriamo non a tutti) interessano solo "i schei" e che per "i schei" si vendono tutto? Una domanda: pensiamo che ci sia ancora un veronese che destina al Comune i suoi beni?

Il pericolo sono i rom e i poveri o le varie mafie?

Il Centro Destra, in particolare la Lega Nord, in Italia e, in anteprima, Flavio Tosi a Verona ci hanno aperto gli occhi: il vero problema della sicurezza nazionale e veronese sono i Rom. Ci hanno spiegato che sono tanti, irrecuperabili al vivere civile, per natura delinquenti, ladri e stupratori. Chi governava negli anni precedenti ci ha ingannato; ci ha detto che il male dell'Italia è la delinquenza organizzata, particolarmente forte nel Sud, ma pericolosa e radicata anche al Nord e all'estero: mafia, camorra, 'ndrangheta. Ci hanno raccontato del pericolo della delinquenza internazionale, radicata anche a Verona, finanziata dal traffico della droga e dal giro di soldi legato alla prostituzione, ai traffici illeciti, a partire da quelli delle persone e delle armi. No. Non è così. Abbiamo sbagliato il tiro. Il vero pericolo da colpire sono gli zingari, i poveracci, gli abbattuti dalle sciagure della vita, i falliti, senza dimora e senza soldi: quelli che si arrangiano in qualche modo, combinando anche guai e sregolatezze. Oggi per cacciare e abbattere

queste persone, già colpite e talora annientate dalle vicende della vita, si spendono soldi, si mobilitano il Parlamento e addirittura l'esercito, si scrivono leggi, si pubblicano articoli e articoli. Addirittura il sindaco Tosi propone di arrestarli e di tenerli in galera per un giorno, per spaventarli. Evviva! L'uomo brutto, sporco e ubriaco è la vera rovina. Sono queste persone che fanno tremare il popolo italiano e soprattutto i Veronesi. Se eliminiamo loro siamo a posto. Abbiamo capito. La mafia ci deve andare bene. C'è ancora speranza se non apriamo gli occhi?



Poste Italiane? Cose dell'altro mondo ...

Mi è capitato qualche giorno fa di andare all'Ufficio Postale. Due sportelli aperti: uno per raccomandate e pacchi; uno per servizi di cassa, depositi e riscossioni. Una fila interminabile al primo, ma scorrevole; una fila interminabile e lentissima al secondo. Persone anziane in fila per più di un'ora, anzi due, se davanti c'è qualcuno che deve fare operazioni particolari (ad esempio, sui buoni fruttiferi), nonostante la prenotazione di alcuni giorni prima (già, perché per certi tipi di operazione bisogna

andare due volte, sperando che tutto fili liscio). Chi lavora durante il giorno, se deve fare operazioni di cassa, non può permettersi di chiedere al proprio datore di lavoro un'ora di permesso: deve prendersi mezza giornata di ferie, perché si sa quando si entra nell'Ufficio postale, non quando si esce. Anzi, possono occorrere più mezza giornate, per prenotare e per operare, ammesso che non succedano intoppi (terminali non collegati, fax fuori uso, ...). Tutti si lamentano; gli impiegati

soportano; la direttrice invita a fare le proprie rimostranze ai piani alti che contano (e loro, i dipendenti postali, saranno i primi a ringraziare). Una persona in fila racconta che alcune settimane fa è scoppiata la rissa: urla, parolacce, ... e la direttrice che chiama i Carabinieri per sedare gli animi. Poste italiane: servizio pubblico, in parte privatizzato, con tempi e modalità fuori dal mondo... Qualche lettore vuole segnalare se dalle sue parti va meglio?

La Cicala

Trafofo delle Torricelle: dubbi su dubbi

L' 1 giugno la terza circoscrizione ha ospitato l'assessore Corsi e l'ing. Zanoni. Tema: il completamento dell'anello circonvallatorio viario della nostra città, compresa la Strada di Gronda. Si prevede la realizzazione del traforo e di nuove strade di collegamento sino alla strada Bresciana. Dotati di mezzi audiovisivi e di un video tratto da un lavoro di e con Piero Angela, i tecnici hanno spiegato l'utilità del traforo partendo dall'esperienza di Oslo, città che ha raggiunto il 60 % dei movimenti urbani su mezzi pubblici e ha realizzato una rete di strade sotterranee a pedaggio per gli spostamenti privati. Alcuni intervenuti del pubblico hanno chiesto spiegazioni tecniche; altri hanno manifestato perplessità sui costi dell'opera. Il prof. Merci ha chiesto ai tecnici di valutare l'impatto ambientale in zona Chievo direttamente sul posto e non solo su mappe e con simulazioni da computer. Un giovane, volantini alla mano, ha ricordato come durante la campagna elettorale le zone di Avesa e Quinzano fossero state dichiarate inviolabili da esponenti dell'attuale Amministrazione, mentre si sta verificando il contrario. Aspetti tecnici a parte, sono rimasto sorpreso dal tentativo goffo di mettere in relazione Verona con

Oslo, avendo verificato le percentuali dei trasporti pubblici della capitale della Norvegia.

Mi sono chiesto: per quale motivo l'Assessore ci butta tanto fumo in faccia, mostrandoci esempi privi di



Mappa Ferrovie locali, Metropolitana e Tranvia di Oslo

attenzione con Verona, visto che a Oslo il 60 % della popolazione si sposta con i mezzi pubblici?

Mi chiedo: in un momento in cui far viaggiare le auto private costa sempre di più e non si vedono soluzioni a breve, non è meglio indirizzare le risorse verso il potenziamento del trasporto pubblico? Non è meglio sensibilizzare la popolazione ad un uso frequente dei mezzi di trasporto collettivo? A volte basta accordarsi con i colleghi di lavoro per evitare di usare inutilmente l'auto. Mi chiedo ancora: perché non darsi da fare

per far crescere la razionalità nei Veronesi?

Torno al traforo. La vicenda si presenta sospetta e dubbia. Come può un Assessore non essere in grado di spiegare, senza "prendere il giro" da Oslo, un progetto che è stato il suo cavallo di battaglia durante le elezioni comunali, arrivando a dichiarare che chi l'ha preceduto non ha fatto nulla per questo lavoro, (ovvio: il traforo non era nei programmi della precedente Amministrazione), presentando una valutazione economica vecchia di tre anni (con i prezzi delle materie prime che stanno salendo freneticamente), subendo critiche anche all'interno della giunta ed infine dovendo fare il giro delle circoscrizioni per spiegare ai veronesi la necessità dell'opera?

Alessandro Soffiati

Progetto Verona

Mensile - Registrazione al Tribunale di Verona n°1414 del 17-10-2000
 Editore: Progetto Verona
 Presidente: Tito Brunelli
 Direttore responsabile:
 Giuseppe Brugnoli
 Redazione: via Albere, 80/A 37138 VR
 Costo dell'abbonamento annuo: 8 euro
 Presentata domanda di iscriz. al ROC
 Stampa: Tipolito Moderna - Due Carrare (PD)

Informazioni utili

- Ringraziamo con tanta riconoscenza le persone che hanno svolto gratuitamente il ruolo di "postini" negli ultimi 10 anni: sono state preziose.
- Se qualcuno desidera avere più copie del giornalino per darle ad amici e conoscenti ce lo faccia sapere: compie un servizio importante.
- Chi ha l'indirizzo di posta elettronica e non ce lo ha ancora comunicato faccia il favore di farlo pervenire a: info@progetto-verona.org.

Il sito di "Progetto Verona", completamente rinnovato, lo trovate all'indirizzo: www.progetto-verona.org.

Aderire ed iscriversi a "Progetto Verona": il contributo per l'iscrizione è di 15 euro. Ringraziamo chi può dare di

più. Per l'adesione potete provvedere la sera dell'assemblea. Potete anche utilizzare il versamento, intestato all'"Associazione Progetto Verona", sul C/C bancario presso la Banca Popolare di Bergamo, filiale di via Galvani, le cui coordinate sono **IT98R054281170000000092778** oppure mediante C/C postale n. **91845735**.

Coloro che non erano già iscritti nel 2008, dovranno compilare e firmare su apposito modulo la domanda di iscrizione durante un'assemblea oppure farla pervenire per posta all'indirizzo:

"Progetto Verona" - via Albere 80/A - 37138 - Verona.

Il Direttivo